

74) GIUSTINIANI MARINO di Sebastiani cavalier, LV, 145, 190

Propone una parte con Francesco Contarini e con i colleghi sami di terra ferma.

Suo padre Sebastiano aveva riportato in lettera da Londra una lode che il monsignore Della Rosa espresse a favore di Francesco Contarini per il buon trattamento che gli aveva riservato durante la sua prigionia a Venezia. In Inghilterra c'era anche Marino di Sebastiano.

Cfr. P C 38-39, LIP 36 45, A M 357.

75) MOCENIGO PIETRO di Leonardo del Serenissimo, LV, 145, 190

Propone con Francesco Contarini e con i colleghi, Savi di terra ferma, una parte.

Cfr. A M 365-366.

76) TREVISAN PAOLO di Andrea di Paolo, LV, 254

Francesco Contarini si reca a San Cipriano (di Murano ?) dove l'abate é fratello di paolo Trevisa; ~~POLO ANDREA POLO 1477~~

POLO—ANDREA—| POLO 1477—| ZUANE 1559^{xi} patriarca di Venezia
 1405 1432 | monaca | ANDREA

figlia monaca

XXXIX, 395: 5.9.1525. Episodio del Corpo di San secondo che le suore vorrebbero trasferire dall'isoletta omonima della laguna alla Giudecca: infatti intendono cedere il vecchio monastero ai seguaci di fra' Paolo Giustiniani e le pratiche del cambio di proprietà e curato da Pietro Contarini, fratello di Fancesco. Trevisan Paolo entra in questione anche lui, come autorità che sovraintende al tutto.

LVII, 480: 5.2.1533. Viene dimessa una sua sorella con qualche mese di anticipo, nel monastero del Corpus Domini, e sostituita con unasorella di Filippo Capello. Egli é cao dei X e reagisce alla mossa così poco diplomatica del frate domenicano incaricato di tutto ciò.

Cfr. F. Gaeta, Un nunzio a Venezia.

76) TREVISAN GIOVANNI di paolo, LV, 254

Francesco Contarini si reca a San Cipriano per dirimere una questione che lo riguarda molto da vicino.

Per albero genalogico cfr. n. 76

XL, 500: 18.12.1525. L'abate di San Cipriano di Murano ha rinunciato in suo favore l'abazia. Ma i Gradenigo che avevano il iuspatronato di essa l'avevano data a Pietro Lippomano.

L, 130, 444, 445: Trevisan Giovanni, abate di San Cipriano di Murano, q. Andrea, q. Paolo, da Santa maria Mater Domini.

*** Quando il 12.6.1578 l'Ospedale deli Derelitti decise di avaviare un Seminario per 12 orfani Giovanni Trevisan patriarca di venezia

MC 162

ellesse Giovanni Battista Contarini, Nicolò Gussoni e Leonardo Emo come amministratore di esso.

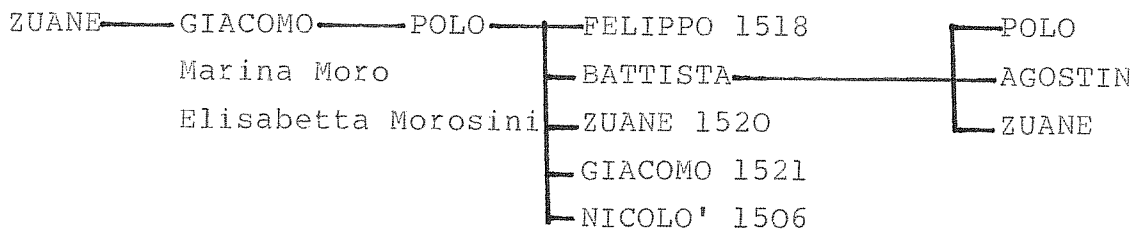
*** Il seminario sarà presto sposato nell'abazia di San Cipriano di Murano, che tre anni prima Sisto V aveva unito in perpetuo alla mensa patraircale.

77) VIARO ANTONIO di Giovanni, LV, 147, 190, 192, 199, 250;251
Collega di Francesco Contarini colalborax molto con lui.



78) NANI PAOLO di Giacomo, LV, 190

E' collega di Francesco Contarini nel porre una parte per l'abazia di San Cipriano di Murano.



VIII, 35: 25.3.1509. Si fanno in casa nani, a San Trovaso, le nozze di Giacomo Corner di Zorzi cavaliere e procuratore, cugino di sanGirolamo con la figlia di Orsato Morosini.

*** Nel testamento di Cecilia Bragdin, vedova di Luca Miani, 1548,16.6 tra i testimoni figura certo NICOLO' NANI.

Cfr. Rivista Ordine Somaschi

79) GRADENIGO ALVISE (di Domenico ?), LV, 190

E' collega di Francesco Contarini nel porer una parte per l'abazia di san Cipriano di Murano.

Cfr. LIP 27

80)

80) GIUSTINIANI SEBASTIANO di Marino, XXII, 161-163, LV, 274

- Da Londra riporta in lettera la lode di monsignor della Rosa per Francesco Contarini che lo aveva ben trattato durante la sua prigionia a Venezia.

- si succedono in una discussione a Venezia nelle loro posizioni.

Cfr. A M 280, 309, 400, 443.

81) BARBARIGO MARCO di Andrea del Serenissimo, LVI, 776

Francesco Contarini appare in sua compagnia.

Cfr. LIP 33, AM 444

82) SORANZO FRANCESCO di Giacomo, LVI, 996

Appare come collega di Francesco Contarini.

ZUANE	FRANCESCO	GIACOMO 1491	FRANCESCO	GIACOMO 1536
1426	1462	cav proc 1522		VETTOR 1550
				LORENZO 1537
				BENETTO 1540
				ZUANE 1538 cav

XX, 550: suo padre chiede che il figlio Francesco possa subentrare al suo posto in Pregadi come Nicolò Vendramin ha ottenuto per suo fratello Marco.

XXIII, 499, 540, 557: 42 1517. Si abbrevia il Collegio per andare alle nozze di Francesco Soranzo con la figlia di Lorenzo Capello di Bernardo.

LVIII, 267: con Duodo Giacomo (procuratore agli Incurabili ?) e con Gabriel Venier é priore della Scuola del Corpus Domini.

Per suo padre, Soranzo Giacomo, cfr; M C 100.

83) GIOVANNI RAÆUSIO, LVII, 148: con Francesco Contarini si reca a Conegliano per vedere l'imperatore, 30.10.1532.

*** Molto interessante una sua lettera in cui parla di Domenico sauli e di Marco Contarini, il fratello di Francesco, che si scambiano o si raccomandano libri.

Cfr. G M 361 (Sauli, Fra' Paolo Giustiniani ed il Flaminio.)

84) CANAL BARTOLOMEO di Giacomo di Nicolò dottor, XVI, 632:16.8.1513
Pare sostenere Francesco Contarini che si affaccia alla carriera politica.

			1496	
VIDO	NICOLO' dottor 1433	GIACOMO 1460	BARTOLOMEO	NICOLO' 1529
	Orsa Soranzo			ZUANE 1537

MC184

FRANCESCO CONTARINI, NIPOTE DI FRA' PAOLO GIUSTINIANI

AMICO DI MARCO CONTARINI

Prima che il tempo inghiotti una recente ' scoperta ' di quanto stretti fossero i rapporti tra Marco Contarini e la famiglia di fra' Paolo Giustiniani, il frate camaldolese, mi affretto a metterla per scritto. Ciò serve particolarmente a confermare che Marco Contarini aveva molteplici occasioni di avvicinare il religioso nei periodi, piuttosto fugaci, delle sue comparse a Venezia, dopo che egli aveva abbandonato la sua patria, nell'autunno del 1510, per iritirarsi nel monastero di Camaldoli.

Posso così rettificare qualche affermazione della precedente ricerca PER GIROLAMO MIANI UN TESTIMONE DI ECCEZIONE, precisamente G M 301 e 311: avevo scritto che una sorella di fra' Paolo aveva sposato Bartolomeo Lippomano, zio del vescovo di Bergamo: inesatto!!

1488

sier Bartolomio Lipomano de sier Thomado dal banco
in la fia q. sier Marco Justinian de sier Bernardo Kav

1518

sier Marin Justinian de sier Sebastian Kav q. sier Marin
in la fia q. sier Bortolomio Lipomano dal banco q. sier Thomà

Mi era scappata la pazienza...davanti a tanti Giustinaini. Coi pure avevo tralasciato di riferire, non volendo ingolfarmi nella selva delle pubblicazioni di fra' Paolo, che egli aveva chiesto caldamente che fossero distrutte tutte le sue poesie...amorose...dolcestilnovistiche.

Cito da EUGENIO MASSA, L'EREMO, LA BIBBIA E IL MEDIOEVO, 1992, pag. 154:"...appena fuggito nell'eremo, lanipote Francesco il patrizio veneto propone un cambio: gli mandi il suo canzoniere (votato alle fiamme): e in compenso riceverà una raccolta di poesie più preziose perché cristiane, oltre che belle ". n.211: Cfr. EPIST. 213 (Tusc. FI, n. 55, f 145r; TLF. I, p. 41).

Sapevo che questo nipote era Francesco Contraini sempre dallo stesso Eugenio Massa, BIBLIOTECA SANCTORUM, VIII, FRA' PAOLO GIUSTINIANI: "(Fra' Paolo Giustiniani) pregò il nipote Francesco Contraini di distruggere le poesie lasciate in Venezia al momento della sua partenza per Camaldoli; non sembra però che il nipote abbia eseguito la consegna, se i Canzonieri del dolcestinuovo veneto comprendono sonetti e canzoni del Giustinaini ".

In P C 42 io mi chiedevo:" Chi é questo nipote ? Francesco Contarini, fratello di Pietro e Paolo e Marco Contarini, tutti figli di Zaccaria il cavaliere ? Forse si tratta di Francesco Giustiniani, figlio di Antonio, il quale, oltre a non essere un Contarini DOC, (figlio di An-

tonio Giustiniani che ha sposato una sorella di Francesco, Pietro e Paolo, e Marco figli di Zaccaria il cavaliere), per la giovane età doveva coltivare ben altri interessi ?!?!

Un più attento riesame dei dati in mio possesso e specialmente la consultazione del manoscritto 780 della Biblioteca di Treviso mi hannoper- messo di giungere a notizie certe e specialmente chiarificanti di al- tre supposizioni.

Dal manoscritto 780 ho ricavato:

- 1 1448
sier Francesco Justinian de sier Zuan Kav q. sier Marco
in la fia de sier Francesco Contarini el denton
1464
sier Francesco Justinian el Kav q. sier Zuane Kav v°
in la fia q. sier Antonio Malipiero q. sier Luca
- 2 1484
sier Donà Contarini de sier Zuane q. sier Donà ditto gatoler
in la fia de sier Francesco Justinian el Kav q. sier Zuane Kav
- 3 1489
sier Antonio Sanudo q. sier Lunardo q. sier Marin
in la fia q. sier Francesco Justinian el Kav q. sier Zuane Kav
- 4 1492
sier Vido Moresini q. sier Nicolò q. sier Domenego da San Zuane Novo
in la fia q. sier Francesco Justinian q. sier Zuane kav
- 5 1497
sier Benetto Cabriel q. sier Alvise q. sier Benetto
in la fia q. sier Francesco Kav q. sier Zuane Kav
- 6 1503
sier Jacomo Justinian q. sier Francesco el Kav q. sier Zuane Kav
in la fia de sier Lunardo Mocenigo fo del Ser.mo Zuane dose
- 7 1505
sier Antonio Justinian q. sier Francesco el Kav q. sier Zuane Kav
in la fia de sier Zacaria...(Contarini) Kav q. sier Francesco
(é mia la aggiunta tra parentesi)
- 8 1507
sier Zuane Justinian q. sier Francesco el Kav q. sier Zuane Kav
in la fia q. sier Hieronimo Contarini q. sier Alvise
1508
sier Zuane Justinian q. sier Francesco el Kav q. sier Zuane Kav v°
in la fia de sier Cabriel Emo q. sier Zuane Kav
- 9 1508
sier Francesco Malipiero q. sier Perazzo q. sier Zuane
in la fia q. sier Francesco Justinian Kav
Relicta q. sier Vido Moresini

10 1507

1507

sier Domenego Bragadin ditto fasella q. sier Andrea q. sier Giacomo
in la fia q. sier Vido Moresini q. sier Nicolò

11 1523

sier Bernardo capello de sier Lorenzo capitano q. sier Bernardo v°
in la fia q. sier Giacomo Justinian q. sier Francesco Kav

12 1539

sier Marco Justinian q. sier Antonio q. sier Francesco Kav q. sier Zuane
in la fia de sier Francesco Soranzo q. sier Giacomo proc q. sier Fran-
cesco dal banco

Non ho trovato nessuna notizia di matrimonio per Marco Giustiniani,
fratello di fra' Paolo, che é invece nominato nel manoscritto 777 di
Marco Barbaro; si tace invece nel 777 in nome di Giacomo.

Poiché si riportano solamente i matrimoni dei maschi, cioè solo questi
con il loro bel cognome sono messi in ordine alfabetico nel ms. 780,
potremo sempre trovarci davanti alla sorpresa di qualche altra sorel-
la di fra' Paolo e del rispettivo cognato.

Solo la fortuna ti fa trovare le sorelle dei personaggi che ci riguar-
dano !

Ora tento di combinare manoscritto 777 per le genealogie, ciò che scri-
verò in maiuscolo, con altri dati, in minuscolo:

FAMIGLIA GIUSTINIANI

1371 muore	1387	1409 Cav	1440 cav
ZUANE	MARCO	ZUANE	FRANCESCO (il padre)
da San Giovanni		Lucia	
in Bragora		Morosini	

Figli di Francesco Giustiniani, cavaliere:

1- ANTONIO, 1492, sposato con figlia di Zaccaria Contarini nel 1505;

suoi figli: JACOMO

MARCO	1527, dovrebbero essere gemelli
FRANCESCO	1530

2- MARCO, 1491, che non figura in ms. 780

3- ZUANE, 1481, sposato con figlia di Girolamo Contarini nel 1507

sposato con figlia di Gabriel Emo nel 1508

Suoi figli: FRANCESCO 1538

TOMMASO 1539

NICOLO'

GIUSTINIANO 1539

4- Giacomo, sposato con figlia di Leonardo Mocenigo nel 1503.

Ha di certo una figlia.

5- THOMADO, HEREMITA

6- Figlia, sposata con Donato Contarini nel 1484.

- 7- Figlia sposata con Antonio Sanudo nel 1489.
 8- Figlia sposata con Vido Morosini nel 1492,
 risposata con Francesco Malipiero nel 1508
 9- Figlia sposata con Benedetto Gabriel nel 1497. Costui sarà procura-
 tore all'Ospedale degli Incurabili. Cfr. A M 454-459; Bianca.

Il nipote che ci interessa, Francesco Contarini, é figlio della sorel-
 la di fra' Paolo che si é sposata nel 1484 con Donato Contarini.

Ecco l'albero genealogico di questo ramo dei Contarini:

1395	1434	1477	1505
DONADO	ZUANE	DONADO	FRANCESCO

Da accertamenti sul ms. 780 risulta che il loro unico figlio maschio
 sia rimasto...celibe.

Dopo questo doverosa carrellata di dati genealogici, senza i quali ri-
 sulta assai difficile il collegamento con molte delle persone con le
 quali fra' Paolo entra in rapporto, ritorno al di lui nipote, France-
 sco Contarini di Donado, figlio della prima figlia di Francesco Giusti-
 niani che si sia sposata: un nipote, quindi, il primo, particolarmente
 caro a tutti gli zii. Anche l'episodio in cui il frate raccomanda
 al nipote di inviargli l'intera produzione delle poesie...amorose ri-
 vela che tra lo zio ed il nipote si era stabilita una vivace corrispon-
 denza.

Anche con il nipote, Francesco Giustiniani, figlio di Antonio, il fra-
 te stabilirà un rapporto tale da ingenerare nel giovane un proposito
 di seguire lo zio nella vita religiosa, forse più per l'affetto e la
 stima verso lo zio, che per un vero discernimento della propria voca-
 zione: nel maggio 1527, mentre fra' Paolo sarà a Roma in preda al Sac-
 co, egli abbandonerà l'eremo, senza neanche una spiegazione. E di spie-
 gazioni credo che non ci fosse bisogno.

Purtroppo su Francesco Contarini di Donato possiedo un solo riferimen-
 to sanudiano: l'unico compreso nei volumi da VIII a LI.

Poiché la trascrizione delle poche righe che ci interessano direttamen-
 te si tramuta in enorme difficoltà di comprensione del testo, preferi-
 sco riportarlo per intero: anche una mia spiegazione, o meglio inter-
 pretazione, si rivelava macchinosa, (si vis intelligere Brunellum, le-
 ge Sanudum).

Sanudo XXXV, 300-301: 27.12.1523

" Da poi disnar fo Gran Consejo et era grandissimo fredo, tamen fosse-
 no da 1680 et più. Et facto election di 9 voxe: fato capitan a Vicenza
 et balotadi niun passoe, et poi fo trovà che quello in la quarta havia
 cambiato per Vicenza li tochava una altra voxe e tamen fo notà piezo
 di sier Zuan Ferro a Vicenza, che fu sier Andrea Ferro di sier Piero.

che a lui non tochava Vicenza, et a la sua tessera fo vero piezo di chi el tolse. Et andati dentro sier Zuan Antonio Venier l'avogador, et sier Marin Corner cao di X, disseno questo eror al Principe et ala Signoria et de jure e per le lexe la voxe di Vicenza quarta dovea andar zoso. Tamen era stà zà balotà e si andò seguendo balotar il resto, et in ultima dil Consejo sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, cugnado di sier Antonio Justinian qual andava meglio di altri, con sier Francesco Contarini qu. sier Donado nepote dil ditto sier Antonio, andono dal Principe dolendosi di questo eror, et si dovea rebalotar tutti tre di novo; unde li consieri sier Lucha Trun, sier Daniel Renier, sier Bortolo Contarini, sier Nicolò Bernardo e sier Antonio Justinian dottor, non era sier Francesco Foscari, terminono per iustitia, licet fusse l'hora tarda, e da poi il balotar di tutte le voxe. Et cussì rimase il Justinian mai più rimaso in niun locho in Gran Consejo e amncho in Pregadi ma homo da ben e ussito di bona fameja; sichome qui soto noterò il primo et segundo balotar di Vicenza.

Electo capitano a Vicenza

sier Antonio Justinian qu. sier Francesco el cavalier	789.798
sier Antonio da Cha' da Pesaro fo camerlengo di Comun qu. sier Alvise	781.814
sier Marco Antonio Bernardo fo proveditor al Flischo qu. sier Antonio dottor cavalier	699.893
sier Zuan Ferro fo proveditor sora i officii qu. sier Antonio	601.997
Iterum rebalotadi soli 3	
+ sier Antonio Justinian	821.750
sier Antonio da Cha' da Pesaro	676.941
sier Marco Antonio Bernardo	610.974 "

Per sapere qualcosa di più su ANTONIO GIUSTINIAN, cfr. A M 305-316. A parte tutta questa vicenda ingrovigliata, che pur getta non poca luce sulla personalità dei personaggi, mi interessa segnalare questo passo sanudiano perché ci permette di constatare la loro frequentazione ed il loro reciproco sostegno.

Il tutto poi io credo che vada visto in funzione dell'episodio della barba riportato in VITA DEL CLARISSIMO MESSER HIERONIMO MIANI nel quale espressamente l'Anonimo, cioè Marco Contarini, afferma essergli stato notificato dal " magnifico Paulo Justiniano ", cioè da suo...cognato. Parentelamente chi sono questi personaggi ?

Antonio GIustiniani: fratello di fra' Paolo

 sposato con una sorella di Marco Contarini e per
 ciò cognato di Marco Contarini
 zio di Francesco Contarini

FRancesco Contarini: nipote di Antonio Giustiniani

MC169

nipote di...adozione di Marco Contarini
(il cognome non c'entra).

Marco Contarini: cognato di Antonio Giustiniani
zio...di adozione di Francesco Contarini
(anche se il cognome...non c'entra).

L'intero episodio dimostra prepotentemente che, almeno in campo politico, questi legami hanno il loro bel peso.

Anche il Sanudo approfitta del comportamento dei tre nostri personaggi per dare una certa qual spiegazione di esso nel fatto che si sa sono parentelamente...legati.

Nella ricerca dedicata ad Antonio Giustinian, A M 316, riporto l'albero genealogico del Sanudo che ha sposata una sua sorella. Appare che hanno avuto un figlio, Gerolamo, 1511, altro nipote di fra' Paolo: 1532

sier Hironimo Sanudo gobo e zotto q. sier Antonio q. sier Lunardo
in la fia q. sier Giacomo di Priuli q. sier Domenego zazi

Non assomigliava di certo all'Apollone del Belvedere, ma l'amore é cieco.
O forse la sua...bella era bella...quanto lui !

Ecco perché i Miani conoscevano i Contarini,
o meglio erano conosciuti dai Contraini,
e specialmenbte da MARCO CONTARINI, L'ANONIMO

APPROFONDIMENTO SU MARIN TREVISAN

Cfr. TREVISAN MARINO di Marchiò, COGNATO DEI CONTARINI, M C 80-89

III, 362

Marino Trevisan in questo momento appare essere collaboratore importante di suo padre, Marchiò, che é stato nominato capitano generale del mare, dopo la destituzione di Antonio Grimani, il quale era stato inspiegabilmente sconfitto dai Turchi, (Vedi ricerca su Vincenzo Grimani)
 Sembra che súa il porytavoce di suo padre.

VIII, 358 e XIX, 375

Da questi passi appare chiaro che Marin Trevisan abita alla Giudecca.

IX, 248: 11.10.1509

Al momento, capitano generaLE del mare é Angelo Trevisan, fratello del defunto Marchiò, cioè zio di Marin Trevisan.

Non fa meraviglia che il nuovo capitano generale del mare si avvalga della collaborazione di Marino Trevisan, che tanto bene si era distinto accanto a suo padre.

IX, 349

Il Sanudo riporta una lettera che Paolo Contarini ha spedito a suo fratello Francesco. Paolo Contraini si trova sulla flotta che naviga sul Po e che tra pochi giorni subirà una umiliante sconfitta per opera dei Ferraresi.

Nella stessa colonna il Sanudo riporta: " In Collegio. Vene sier MarinTrevisan q. sier Marchiò nepote del zeneral...Noto. Dito sier Marin, il dì seguente ritornò in armata ".

E a colonna 393: " Sumario di più lettere scritte per il clarissimo zeneral a missier Marin Trivixan, 1509, (seguono moltissime lettere). Appare chiaro che latore della lettera di Paolo Contraini al fratello Francesco era stato lo stesso Marin Trevisan, che come sappiamo, é cognato di questi Contraini di cui ha sposato una sorella.

Cfr: G. Trevisan I, (29).

A questo punto appare chiaro cheanche la presenza di Paolo Contraini sulla flotta che percorre il Po, presenza accanto al capitano generale della armata, Angelo Trevisan, zio di Marin Trevisan, é spiegabile solo perché Paolo Contraini é un protetto di Marin Trevisan.

Che gli affari di famiglia siano risolti e curati con la compartecipazione delle famiglie dei rispettivi cognati lo si vedrà anche quando Francesco Contarini richiederà la liberazione del padre e del fratello Pietro, prigionieri in Francia: X, 258 e 577: 3.5/ 17.6.1510.

Nel 1494, quando Marin Trevisan sposò la sorella di Paolo Contraini, costui aveva solo 4 anni: deduciamo che sia cresciuto nutrendo una sempre più grande stima nei confronti del cognato che tutto lasciarsi presumere diverrà...a suo tempo...capitano generale di Mare

IX, 545: 20.2.1510

A Venezia si giudica Angelo Trevisan per la sconcertante sconfitta subita sul Po. (Ho raccolto i riferimenti di tutta questa vicenda in A M CARLO MIANI 50-56).

Tra i numerosi parenti presenti alla celebrazione del processo ben figura Marin Trevisan per sostenere moralmente lo sfortunato zio.

M C 84

In questa pagina faccio riferimento all'intervento di Carlo Miani, riportato dal Sanudo X, 18: 4.3.1510: "...et sier Carlo Miani che havia ditto la sua opinion, voler parlar contra il procieder...".

Scrivevo, fiutando o intuendo la profonda motivazione di questo intervento: "...in un modo o nell'altro, per via di cognazione...alla lunga magari, con i Trevisan di questo ceppo, di Marco Miani, qualcosa di preciso aveva in mente Carlo Miani che pare schierarsi per una soluzione benevola nei confronti di Angelo Trevisan".

Ho già provato, in tempi successivi, in G M 449 e 452 nella ricerca APPROFONDIMENTI E RILETTURA DI ALCUNI DATI SU CARLO E MARCO MIANI 446-461 (Per una migliore visione dell'albero genealogico dei Trevisan rimanendo a G. trevisan 1, 1-4), che questo rapporto e cognazione esistevano e divennero vincolanti.

E Paolo Contarini tanto affettivamente e parentelmente vicino a Marino ed Angelo Trevisan non può essersi lasciato sfuggire le vicende di questo processo ad una sconfitta navale sul Po alla quale ha presenziato accanto al suo responsabile come testimone...de auditu et de visu.

* per matrimoni di Turidan Marcus, Marsa, Vincenzo e rispettivi figli e figlie. cfr. G. Turidan 1, (21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31)

TTC 172

MARCO CONTARINI ' STORICO '

1

Da tempo mi sono impegnato nella ricerca di identificare chi sia l'autore ANONIMO della VITA DEL CLARISSIMO SIGNOR GIROLAMO MIANI GENTIL HUOMO VENETIANO: credo di aver dato il massimo di dimostrazione di essere giunto ad una conclusione precisa, e per me convincente, nelle seguenti pagine L'ANONIMO SI CHIAMAVA MARCO CONTARINI, (1489-1541), in GALLIO COLLEGIUM COMENSE, 1990, 30-40.

Ho avuto occasione e successivamente di approfondire la lettura di alcuni documenti e la conoscenza di personaggi con i quali Marco Contarini si era incontrato o aveva collaborato: queste pagine fanno ancora solamente parte di appunti estesi, mirati sempre alla individuazione della personalità dell'autore della biografia, la prima, di Girolamo Miani: GIBERTI E SAULI, M C 90-92

DOMENICO SAULI, M C 60-65

GIAMMATTEO GIBERTI, 66-76

Mi rimaneva ancora da provare che Marco Contarini, da me affermato autore della VITA DEL CLARISSIMO SIGNO GIROLAMO MIANI GENTIL HUOMO VENETIANO, potesse nutrire qualche...velleità di...scrittore di...storie. Cercherò di farlo ora dimostrando che egli era in realtà un uomo di cultura, che sapeva tenere la...penna in mano e che si manteneva in relazione con un personaggio che delle storie...aveva fatto il suo cavallo di battaglia.

2 MARCO CONTARINI E PIETRO BEMBO

Riporto per intero la lettera di Giammatteo Giberti indirizzata a Pietro Bembo in occasione della elevazione a cardinale di questi, in data 5.4.1539, riportata in G.M. MONTI, RICERCHE SU PAOLO IV, 107-108: (Cod. Barberino, lat. 5694, cc. 68-9, in originale)

" Rev.mo S.r mio Col.mo

Quel p^{er} ch'ebbi, et che comunicai in Venetia con V.S.Rev.ma, del l^oka speranza sola del parto che su. S.tà stava per mandare in luce é di maniera cresciuto per lo stesso seguito, che non confidandomi di saperlo come vorrei exprimere per me stesso, mi par di fare un gran guadagno oltre a l'onore che per l'ordinario harà possuto fare el vostro amorevol S.re et a me Fratello Ms. Raimondo, a pregar si come fo el mio S.r ms. Marco Contarini a far questo onor per me, in che io vengo ad avanzar in pari modi et perché sarà meglio fatto, havendo provato questa volta et sa farlo per me dove non é aiutato da un subietto cussì raro et nobile com'è il vostro, et perché sarà fatto per persona li cui meriti et osservantia verso V.S. Rev.ma meritaran per me quello che non merito io per me medesimo a la qual humilmente baso le mani

et mi rallegro tanto con il mio messer Cola a Venetia, questo ho fatto con messer Carlo a Roma.

Da Verona a li V. de Aprile 1539.

Di V.S. Rev.ma

Umilissimo et Affettionatissimo Servitor
el Vescovo di Verona

Abitualmente le lettere del Giberti, da me lette, risultano molto oscure e si potrebbe facilmente travisare il loro significato.

Io, da questa lettera, penso di aver capito:

a - "...mi par di fare un gran guadagno...a pregar sì come fo el mio S.r ms. Marco Contarini a far questo onore per me..."

Cioé, Giberti scrive personalmente al neoeletto cardinale per le félicitazioni d'obbligo e contemporaneamente ha incaricato Marco Contarini di fare visita di congratulazione al porporato a nome del Giberti.

Non possiamo lasciarci sfuggire la carica di stima ed affetto che Giberti doveva nutrire per Marco Contarini nell'espressione el mio S.r ms. Marco Contarini.

Dòveva esser noto...universalmente lo strettissimo rapporto del vescovo di Verona con Marco Contarini, come segnalerò ^{anche} più avanti.

Dalle righe di questa lettera traspare convincentemente anche il fatto che pure il Bembo conosca bene Marco Contarini.

b - "..io vengo ad avanzar in pari modi...perché sarà meglio fatto... et sa farlo per me...."

Ammettendo in Giberti un certo dispiacere, perché ostacolato nella elevazione al cardinalato per via della illegittimità dei suoi natali, una comprensibile e segreta invidia per il Bembo, trasparirebbe dall'insieme della lettera un ' pizzico ' di insincerità. Si comprende più facilmente allora perché Giberti ricorra alla mediazione di Marco Contarini.

Tuttavia Giberti é del tutto sincero quando accenna alle capacità, solo genericamente riconosciute, ma non nominatamente elencate, di Marco Contarini. Non credo che nell'espressione un subietto cussì raro et nobile com'è il vostro ci si riferisca ed al Bembo ed al Contarini: Giberti si riferisce solo al Bembo.

c - "...persona li cui meriti et osservantia verso V.S. Rev.ma meritaran per me quello che non merito io per me medesimo..."

Giberti si riferisce, credo, ai meriti letterari di Marco Contarini ed agli interessi comuni verso le lettere che hanno nel passato caratterizzato la conoscenza ed amicizia tra il Contarini ed il Bembo.

La mia comprensione di questa lettera ' contorta ' dal Giberti, indirizzata al Bembo, se non é stata falsata, mi consiglia di riportare quanto P. NETTO, STORIA DI SAN GIROLAMO MIANI, VAGABONDO DI DIO, 103-104, osserva riguardo alla introduzione della VITA DEL CLARISSIMO SIGNOR

nc 174

GIROLAMO MIANI GENTIL HUOMO VENETIANO:

Riflessioni ed affermazioni di questo genere fanno pensare ad uno studioso, un letterato, un maestro di umanistica o di lingue, con un corredo notevole di cultura biblica e teologica. Analizzando il prologo per sommi capi e tenendo presenti altre allusioni sparse qua e là nella " vita " si arriva alle seguenti conclusioni:

1. L'anonimo possiede un'inclinazione naturale ed un'alta considerazione per la letteratura in genere, e per la composizione, ciò che fa legittimamente sospettare abbia scritto altre opere, oltre la " vita ".

2. Presenta un'originale ^{concezione} antropologica del linguaggio, scritto ed orale, delineando accuratamente vantaggi ed abusi, dovuti al cattivo uso della libertà umana.

....

5. E' molto addentro alla letteratura umanistica di cui svela i settori più sospetti e moralmente inquinati. Cita narrazioni mitologiche rispolverate dal mondo greco e romano - pubblicazioni di storie oscene e pornografiche - libri di introduzione alle tecniche di guerra, con tentativi di convincere i lettori sulla sua legittimità. Il suo giudizio è nettamente negativo.

3

MARCO CONTARINI E MARCO ANTONIO FLAMINIO

La conoscenza tra Marco Contarini e Marco Antonio Flaminio è documentata dalla apposizione delle loro firme ad una collazione di una arcipretura, il 10.5.1534, (Cfr. ALESSANDRO PASTORE, MARCO ANTONIO FLAMINIO, 55, n. 17: (Archivio della Curia Arcivescovile di Udine, Atti civili (1531-1534), fasc. II).

Con il Giberti si erano recati a Rosazzo, nel Friuli, in occasione della riapertura della abazia di cui Giberti aveva stipendiato il restauro, essendone il commendatario.

La conoscenza tra il Contarini ed il Flaminio è collegata evidentemente al loro rapporto, di amicizia da parte del Contarini, e di collaborazione per il fatto di essere suo ' familiare ' da parte del Flaminio, con il vescovo veronese.

Io ho già affermato che fu proprio in questa circostanza del viaggio a Rosazzo che il Flaminio notificava a Marco Contarini l'episodio della vita di Girolamo Miani, noto con la denominazione " episodio dell'ospitalaccio ", nel quale il Santo dichiara di voler " vivere e morire " con i suoi ragazzi orfani: episodio di cui il Flaminio era venuto a conoscenza a Milano, mentre era ospite in casa di Domenico Sauli.

In GIAMMATTEO GIBERTI, M C 66-76, ho segnalato ben sette ' soggiorni

nc 175

ni veneziani ' del Giberti. E normalmente il vescovo era accompagnato dal suo familiare, Marco Antonio Flaminio.

Sono poi più che sufficienti i documenti che ci informano della presenza a Verona di Marco Contarini: non sarebbe perciò priva di fondatezza l'affermazione che tra il letterato Marco Antonio Flaminio e Marco Contarini si fosse stabilita una solida amicizia, rinsaldata dalla frequentazione...periodica e specialmente dalla loro, diciamo, affinità...letteraria.

Quando nel 1535, a Venezia si pubblica la LETTERA TRATTATO SULLA FELICITA' che nel 1526 fra Paolo Giustiniani aveva indirizzata a Marco Antonio Flaminio, l'avvenimento editoriale non poteva di certo sfuggire all'attenzione di Marco Contarini. Almeno per questi precisi motivi: 1. Un fratello di Fra Paolo Giustiniani, Antonio Giustiniani, aveva sposato, nel 1505, una sorella di Marco Contarini.

2. Marco Contarini ed Antonio Giustiniani sono molto legati tra loro ed insieme sono legati a Francesco Contarini, (proprio Contarini, senza alcuna possibilità di confusione !), come ho dimostrato in FRANCESCO CONTARINI, AMICO DI MARCO CONTARINI, E' NIPOTE DI FRA PAOLO GIUSTINIANI, M C 164-169.

E Francesco Contarini era colui al quale fra Paolo Giustiniani, nel 1510, appena ritiratosi tra i Camaldolesi, aveva raccomandato di ' dare alle fiamme ' il suo canzonier dolcestilnovistico: non fu obbedito ! Per tutto questo la pubblicazione della Lettera-trattato sulla felicità deve aver sollevato grande interesse in casa di Marco Contarini, collegato e con fra Paolo, mittente della lettera, e con Marco Antonio Flaminio, destinatario di essa.

3. Nel 1525, più di una volta fra Paolo si era recato a Venezia con l'obiettivo di aprire un piccolo convento su di una isoletta della laguna. La pratica...burocratica fu affidata particolarmente a Pietro Contarini, fratello di Marco, (così almeno traspare dai riferimenti sanudiani: cfr. FRA PAOLO GIUSTINIANI, UN TESTIMONE DI ECCEZIONE PER IL MIANI, G M 299-313).

All'inizio del 1526, il frate camaldolese dovrà prolungare il soggiorno veneziano causa una brutta malattia: in questo periodo conosce il Flaminio diretto da Roma alla natia Serravalle. Conoscenza avvenuta con facilità in casa del vescovo Lodovico Canossa, al momento oratore a Venezia per il re di Francia, casa frequentata da Domenico Sauli in questo periodo esule a Venezia e già conoscente del Flaminio; cfr. A. PASTORE, o. c. 46-47.

Della amicizia tra Domenico Sauli e Marco Contarini, documentata, ho già parlato nelle pagine delle ricerche già citate.

4. Un lungo soggiorno veneziano si segnala poi nella biografia del Flaminio, nel 1536, quando curerà la pubblicazione della traduzione che egli aveva fatto di numerosi Salmi.

MARCO CONTARINI E PAOLO GIOVIO

Penso bene di cominciare riportando per intero quanto ho trovato su Paolo Gio^{no} nella Enciclopedia Treccani:

GIOVIO, PAOLO. - Storico, nato a Como il 19 aprile 1483, morto a Firenze il 10 dicembre 1552. Fratello minore di Benedetto (storiografo di Como). Studiò a Pavia e poi a Padova col Pomponazzi. Esercitò per qualche tempo la medicina in patria, ma ben presto dalla sua inclinazione di osservatore di uomini e cose, nonché di raccoglitore e collezionista, fu tratto a girare l'Italia e talora l'Europa. Nel 1509 fu presente alla battaglia d'Agnadello; circa il 1513 si recò a Roma, dove fu bene accolto da Leone X; nel 1519 accompagnò Giulio de' Medici (il futuro Clemente VII) a Firenze; nel 1521 si trovò con le truppe pontificie e cesaree all'assedio di Como; nel 1522 era a Roma, donde Adriano VI lo mandò a Mantova per una missione; tornato a Roma, divenne favorito di Clemente VII,



PAOLO GIOVIO

che assistette durante il sacco del 1527 e la chiusura in Castel Sant'Angelo e da cui nel 1528 fu nominato vescovo di Nocera dei Pagani; durante la spedizione del Lautrec era a Ischia, donde fu testimone delle battaglie navali; nel 1529 con Ippolito de' Medici andò a Bologna per l'incoronazione di Carlo V; nel 1532 compì un viaggio in Germania; nello stesso anno tornò a Bologna, donde s'avviò a Roma con Clemente VII, che nel 1533 seguì a Marsiglia; assisté al matrimonio di Caterina de' Medici col futuro Enrico II di Francia e ricevette una pensione da Francesco I; nel 1535 fu a Napoli, ove ammirò il trionfo di Carlo V, reduce dall'impresa tunisina; nel 1536, dopo viaggi a Parma, Siena, Firenze e Pisa (presso Alessandro de' Medici), cominciò a costruire a Como, sulla riva del Lario, il bel palazzo, ricco di giardini e di affreschi (particolarmente del suo amico Vasari, ch'egli incitò e aiutò a scrivere le *Vite* degli artisti) e destinato a contenere il suo famoso Museo, a cui concorsero sovrani, prelati e uomini insigni d'ogni parte d'Europa col dono di ritratti, cammei, rarità e curiosità d'ogni sorta e d'ogni paese (anche del nuovo mondo); nel 1538 accompagnò Paolo III a Nizza e andò a Villeneuve in Provenza per vedere Francesco I; nel 1541 era a Milano per le feste a Carlo V; nel 1551 si trasferì a Firenze, accolto dal suo amico e protettore Cosimo I.

Raramente in italiano, molto più spesso nel suo « latino d'oro », quasi sempre volgarizzato poi da Lodovico Domenichi, scrisse, tra molte altre opere, queste più famose: i *Commentari delle cose de' Turchi* (Venezia 1531), riedite in latino (Wittenberg 1537) col titolo *De rebus gestis et vitis imperatorum Turcarum*, da Osman a Solimano II; molte *Vitae*, talune pubblicate isolatamente, talune raccolte nel 1549 a Firenze, e tutte poi in *Opera omnia* (Basilea 1578), cioè quelle dei dodici Visconti di Milano, fino a Filippo Maria, che nella prima edizione (Parigi 1549) sono accompagnate da eccellenti ritratti, e quelle di Alfonso d'Este, del Gran Capitano, del marchese di Pescara (queste due ultime edite, nella versione del Domenichi, da C. Panigada, Bari 1931), di Leone X, di Adriano VI e del card. Pompeo Colonna; due serie di *Elogia*: quelli *virorum bellica virtute illustrium* e quelli *virorum literis illustrium quotquot vel nostra vel avorum memoria vixere*, gli uni e gli altri destinati originariamente a servire da testi esplicativi ai ritratti del Museo anzidetto, ma pubblicati primariamente (Firenze 1548) senza illustrazioni grafiche, e soltanto nelle edizioni postume di Basilea (1575 e 1577) corredati di pessime incisioni in legno; e, opera sua maggiore, che lo occupò oltre trent'anni (fino al 1549), gli *Historiarum sui temporis libri XLV* (1ª ediz., Firenze 1550-2), dalla spedizione di Carlo VIII al 1547, dei quali libri, peraltro, i primi dieci non furono mai scritti (che i primi sei andassero perduti nel sacco di Roma sembra una storiella messa in giro dal G. medesimo, desideroso che l'opera sua, per la quale compilò egli stesso *periochae*, somigliasse, anche per la frammentarietà, a quella liviana). Da questo complesso di lavori, che gli assicurano un posto di prim'ordine nella storiografia italiana del Rinascimento, appare che egli, curioso esclusivamente della storia militare e di quella dell'eloquenza o della letteratura e cultura in genere, e pago di rac-

contare con artistica vivacità i fatti di cui veniva a conoscenza mercé una larghissima informazione, non ebbe altri interessamenti e altre attitudini; e, p. es., non si travagliò a formarsi un sistema politico; curò così poco di studiare le istituzioni, i loro congegni e il loro modo di operare da non conoscere nemmeno gli ordinamenti della repubblica fiorentina; si contentò di lamentare, rassegnato, la perdita indipendenza d'Italia e di esortare i principi cristiani, smesse le loro lotte reciproche, a muovere concordie contro i Turchi e via enumerando. E certamente anch'egli, come tanti storici di quei tempi, attese e sollecitò pensioni e doni; evitò racconti scandalosi, che gli avrebbero attirato vendette; s'avvalse della sua consumata perizia di latinista per accentuare nelle *Vitae* e negli *Elogia* (ma non nelle *Historiae*) pregi e virtù degli elogiati e attenuare difetti e vizi; e, malgrado la sua accuratezza, cadde in errori di fatto. Ma da ciò alle accuse di diletantismo giornalistico, di malafede, di venalità, di adulazione e, peggio, di ricatti, corre non poco. Tanto più che siffatte accuse, formulate quasi tutte fin dai suoi tempi, segnatamente da storici che valevano meno di lui e si avvalsero parecchio delle sue fatiche (B. Varchi, B. Segni, ecc.), non hanno altro fondamento che un'interpretazione errata per soverchia letteralità di brani scherzosi delle sue lettere private (raccolte e pubblicate nel 1605 dal Domenichi). Anzi da un esame critico delle sue opere è risultato, p. es., che per lo meno fino al 1530 nessuna alterazione di fatti si riscontra nei racconti giovanili; che nelle *Vitae* del Gran Capitano e del marchese di Pescara egli è meglio informato dei cronisti spagnoli; che anche nelle *Vitae* dei suoi mecenati e stipendiatori seppe dire loro talvolta amare verità (la *Vita di Adriano VI* è giudicata dal Pastor addirittura una satira); e che perfino nei riguardi di Carlo V non esitò a porre in rilievo, pur essendo l'imperatore ancora vivo, quanto gli Spagnoli si sentissero oppressi dalla presenza di quel monarca e quanto desiderassero di vederlo da loro lontano.

BIBL.: Tiraboschi, in appendice alla *St. d. lett. ital.* (frammenti di scritti inediti del G.); G. B. Giovio, *Elogio di mons. P. G. il seniore*, in *Elogi italiani* di A. Rubbi, VIII, Venezia 1783, pp. 1-124; L. v. Ranke, *Gesch. d. rom. u. germ. Völker von 1494 bis 1514*, 3^a ed., Lipsia 1885, pp. 70-8; A. Luzio, *Lett. ined. di P. G.*, Mantova 1885; V. Cian, *Gioviana*, in *Giorn. stor. d. lett. it.*, XVII (1891), pp. 277-357; F. Fossati, *Il museo gioviano e I ritratti del mus. giov.*, in *Rassegna italiana* del 1892 e 1893; L. Pastor, *Storia dei papi*, trad. ital., IV, Roma 1930; M. Lupo-Gentile, *Studi sulla storiogr. fior. alla corte di Cosimo I de' Medici*, in *Atti della R. Sc. norm. di Pisa*, XIX (1906), pp. 47-60 e *passim*; A. Morel-Fatio, *Historiograph. d. Charles V*, Parigi 1913, pp. 121-22; E. Fueter, *Hist. d. l'historiogr. moderne*, trad. franc., Parigi 1914, pp. 60-66 e *passim*; F. Nicolini, *La storia dell'arte napol. del Rinascimento*, ecc., Napoli 1925, pp. 56-57; L. Ravelli, *L'opera storica e artistica di P. G.*, Como 1928; F. Scolari, *L'assedio di Firenze*, F. Ferruccio e il nostro storico P. G., Como 1930; C. Panigada, nella sua edizione citata; B. Croce, *Conversazioni critiche*, s. 3^a, Bari 1932, pp. 296-308. F. N.

Le possibilità di conoscenza tra Marco Contarini ed il Giovio furono queste:

a - A Padova, durante il periodo di studio dei Contarini, i quali possedevano in questa città una casa che metteranno a disposizione, parecchi anni dopo, di un nipote di Giammatteo Giberti e di Pier Francesco Zini: cfr. UGO DA COMO, *UMANISTI DEL SECOLO XVI, PIER FRANCESCO ZINI, SUOI AMICI E CONGIUNTI*, pag. 15, n. 11, dove si riporta parte di una dedica dello Zini a Pietro Contarini, fratello di Marco, di una sua opera: " Tuorum autem erga me beneficiorum illud mihi gratissimum fuit, quod, cum Patavium, bonarum artium gratia me superioribus annis, una cum ornatissimo adolescente Antonio Giberti contulissem, tu nobis aedes tuas, amplas atque magnificas et omni necessaria suppellectile instructas... eas ut acceperimus coegisti ".

Lo Zini in questo suo passo non fa alcun riferimento a Marco Contarini perché è già deceduto, nel 1541.

Questo stesso Zini, nella sua famosa opera sul Giberti, farà memoria anche di Girolamo Miani per il suo intervento a riguardo delle ragazze che si rovinavano con la prostituzione attorno all'Arena e che il Santo convertì, ben trenta in una sola volta, e poi sistemò grazie alla collaborazione (in un luogo interamente ad esse riservato.

dimoschi

- b. A Roma, nel maggio del 1519. Il Giovio vi giunge al seguito del cardinal Giulio de' Medici e Marco Contarini vi giunge in compagnia di Giacomo Corner per una visita al cardinal Marco Corner, fratello di Giacomo: soggiorno romano che dura ben 22 giorni. Sanudo XXVII, 323.
- c. A Bologna, in occasione del primo abboccamento tra Clemente VII e Carlo V.

Penso sia utile ripercorrere i documenti che ci restano sulla presenza di Marco Contarini a Bologna:

- 1. Sanudo LII, 284: 22.11.1529
 E' da saper. In terra fo ditto Papa feva 4 cardinali, videlicet sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, solum cum ducati 15 milia per l'amicitia l'ha con il vescovo di Verona olim Datario, qual é a Bologna, et etiam ditto Marco li si ritrova. Item, il cavalier di Garzoni con ducati...milia, per il quale é andato a Bologna sier Justinian Zustiniano qu. sier Lorenzo. Item, uno fiol puto di sier Zuan Corner qu. sier Zorzi cavalier procurator, con ducati...il qual sier Zuane andò a Bologna molto onoratamente.

Commento:

- "...per l'amicitia l'ha con il vescovo di Verona olim Datario..."
 Ho già accennato alla amicizia ed alla collaborazione esistenti tra Marco Contarini ed il Giberti...universalmente conosciute! Non solo dal Bembo, ma nel 1529 anche da Paolo Giovio, che del cardinal Medici, ora Clemente VII, era stato il ' favorito ', come recita l'Enciclopedia Treccani. Anche l'ex Datario, Giammatteo Giberti, era stato il factotum dello stesso Pontefice ed era inevitabile che tanta influenza di amicizie di Marco Contarini finisse con il fare cadere su di lui l'attenzione del Papa ed un...congruo sconto della canonica tassazione relativa alla...porpora cardinalizia: " solum cun ducati 15 milia ". Più che il personaggio Marco Contarini, questo sconto deve aver polarizzato i commenti di tutti sulla onnipotente amicizia tra di lui ed il Giberti. Infatti questa ^{amicizia} chicherata...generosità del papa, che di soldi aveva impellente bisogno, ^{pare} non abbia poi creato nessun cardinale, rimasti tutti solamente...in pectore.

Non posso tralasciare il fatto che solo 5 anni dopo sarà fatto cardinale Gasparo Contarini, (altro ramo dei Contarini), amico di Marco e di Pietro Contraini dallo Scrigno.

- Giovanni Corner, di Giorgio cavaliere e procuratore, si era sposato nel 1516 e suo figlio doveva essere veramente ancora "...uno fiol puto ". Nel 1528 era stato fatto cardinale Francesco Corner, fratello di Giovanni, che si era dichiarato disposto a...sborsare 50.000 ducati...molto convincenti. Allora Giovanni era corso a Roma in pochi giorni, letteralmente imbottito di migliaia di ducati per dimostrare che i Corner pagano...in contanti. Dopo il sacco di Roma, per l'erario della Chiesa ciò

rappresentava...una manna. Ed anche questo episodio ebbe i suoi bei commenti nella città dei papi. Come l'altro che ebbe per protagonista sempre lo stesso Giovanni Corner, sempre a Roma, durante il conclave seguito alla morte di Leone X. Giovanni Corner faceva parte del seguito del fratello cardinal Marco, divenuto cardinale nel 1500, il quale nutriva le sue...naturali ambizioni..alla tiara. Giovanni Corner sarà sulla bocca di tutti per una scommessa di 800 ducati...persa; sul prossimo eletto. Nel 1529 Giovanni Corner corre inutilmente a Bologna. A suo fiol "puto" resta però la vocazione...al cardinalato e vi giungerà nel il 10.11.1551, lo stesso giorno in cui muore Giovanni Corner. Il quale, nella tomba, potrà ancora gioire perché nel il 19.7.1577, anche un altro suo figlio, Federico, l'altro era Alvise, sarà fatto cardinale !

Ma Giovanni Corner non è stato ^{solo} un incorreggibile cacciatore di onori ecclesiastici per i suoi famigliari.

Nel 1535 figura tra i procuratori degli Incurabili in un documento che nomina espressamente Girolamo Miani, proprio mentre il Santo si trova a Venezia. Il Corner era stato fin dal 1515, data del documento, un inseparabile amico di Marco Contarini, fino a firmarsi in una lettera che gli invia da Milano "...EL COR TUO".

Ho riservato tanto spazio a Giovanni Corner perché lo ritroveremo nel carteggio tra Marco Contarini e Paolo Giovio.

(Cfr. GIOVANNI CORNER, G M 233-244).

2. SANUDO LII, 289: 22.11. 1529

Marco Contarini da Bologna scrive a suo fratello Paolo descivendo l'arrivo del marchese di Mantova.

3. SANUDO LII, 323: 4.12.1529

Marco Contarini arriva a Venezia, proveniente da Bologna e furono suoi amici di viaggio Giovanni Pisani e Giovanni Cavalli: affermano che in questo abboccamento " la paxe si farà certissimamente ".

4. SANUDO LII, 352-355: 14.12.1529

Marco Antonio Magno scrive da Bologna a Marco Contarini descrivendo la giostra che era stata organizzata in onore dell'Imperatore, alla quale, per invidia, solamente il Papa non partecipa.

5. SANUDO LIII, 384-385: 30.7.1530

Marco Antonio Magno scrive una lunga ed interessante lettera a Marco Contarini da Augusta:

a. lo informa sul comportamento di carlo V nei confronti dei luterani, molto attento a non..irritarli e perciò loro compiacente...usque ad futurum concilium.

b. lo informa sulle vicende politiche della Francia.

c. acclude alla lettera l'orazione dell'arcivescovo Pimpinello, nunzio del Papa alla dieta di Costanza: "...et credo non sia homo in christiani che abbia più gratia et actione in orare ch'el mio Pimpinello, già conosciuto per tale da quanti con gusto di lettere hanno praticato in

HC 180

Roma già molti anni ".

6. SANUDO LIII, 424-428: 11.8.1530

Marco Antonio Magno in via a Marco Contarini una seconda lettera da Augusta: a. I Turchi preparano l'invasione della Germania, della Sicilia, del Regno di Napoli e della Spagna; "...et vegnerà senza molto impedimento fino a Roma, et sarà presto, siché lo vederemo a di nostri adimpire la profetia, tante volte ditto, che ha da far mangiare la biava dal suo cavallo su l'altar di San Pietro, perché Iddio così permetterà per farne revedere degli errori nostri, et reformare il mondo che vi ha bisogno.."

b. Segue una lunghissima descrizione della udienza concessa da Carlo V, in una piazza, nella quale gli si chiede di concedere al signore di Cromberg ^{l'investitura} quale successore di Alberto di Brandeburgo, Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, che nel 1525 é passato al luteranesimo ed ha preso moglie contro il voto di castità già emesso.

(Per questa faccenda cfr. ANDREA LIPPOMANO G M 260-274)

7. SANUDO LIII, 462-467: 20.8.1530

Paolo Giovio in via a Marco Contarini una lunghissima lettera, che penso sia meglio che analizzi più avanti.

8. LIII, 504-505: 25.8.1530

Marco Antonio Magno in via altra lettera a Marco Contarini da Augusta:

a. "...al presente, per continuare el debito mio, li facio intender..." Appare chiaro da questo passaggio che Marco Antonio Magno scrive, ora come nei precedenti messaggi, perché invitato, meglio...pagato da Marco Contarini...interessatissimo alle vicende che riguardano la ribellione luterana.

E certo non solo di semplice curiosità doveva trattarsi se, in un modo o nell'altro, ha ' costretto ' Marco Antonio Magno a questa fitta e nutritissima corrispondenza !

b. Prendo da MARCO ANTONIO MAGNO, M C 53-59 (56):

Lettera spedita da Augusta il 9.8.1530 e giunta a Venezia 16 giorni dopo, (o almeno registrata dal Sanudo sotto questa data).

Do di essa il sommario ed aggiungo di mia iniziativa le date dei giorni degli avvenimenti ai quali il mittente accenna con molta chiarezza pur non essendo molto esteso nella descrizione:

- il 7 si sono lette le confutazioni degli errori dei luterani.
- l'imperatore dichiara di esigere l'obbedienza alla Sede Apostolica, in attesa del prossimo Concilio
- sarà costretto a procedere con severità contro eventuali dissidenti
- per una certa esitazione dei presenti l'imperatore concede tempo fino al giorno seguente per una risposta chiara
- fuga del latgravio di Hessa, " principalissimo lutherano "
- il giorno 8 agosto i protestanti professano la loro volontà di obbedire all'imperatore